

La rivolta brucia Stoccolma

Quarta notte di scontri, cocktail di mancate integrazioni e crisi

DI GIOVANNI MARIA DEL RE

È stata la quarta notte di scontri nella periferia di Stoccolma. Non è più coinvolto solo l'epicentro iniziale, il quartiere di Husby a nord-ovest della capitale, ora l'incendio si estende ad altri quartieri ghetto a stragrande maggioranza di immigranti a Sud e a Ovest: Jakobsberg, Hagsåtra, Skarsholmensset, Skogas. Incidenti sporadici anche nel sud del Paese, a Malmö, che fu a sua volta epicentro di violenze nel 2010. Sassaiole sui poliziotti, oltre 30 auto distrutte, ha riferito il portavoce della polizia Kjell Lindgren, un poliziotto ferito, 10 fermati, un ristorante incendiato, danneggiamenti a scuole e a commissariati di polizia.

La miccia è stata accesa il 13 maggio, quando a Husby - un quartiere di 12.000 abitanti di cui l'85% è nato all'estero o è figlio di genitori stranieri - la polizia ha ucciso durante una perquisizione uno squilibrato immigrato di 69 anni, che, secondo gli agenti, li aveva minacciati con un machete. Sono in tanti nel quartiere a esser convinti che se fosse stato uno svedese, gli agenti lo avrebbero disarmato senza ammazzarlo. Dopo il fatto, un centinaio di abitanti della zona ha sfilato pacificamente chiedendo un'indagine di polizia sull'accaduto, niente da fare. Secondo Lindgren gli scontri che dilagano nei quartieri a rischio del-

la capitale sono stati organizzati a colpi di social network, anzitutto Twitter e Facebook. Secondo l'associazione di quartiere Megafonen, invece, è semplicemente che l'indignazione per l'indifferenza della polizia si è dapprima sfogata via Internet, condita da racconti di presunti episodi di razzismo, vessazioni. Finché i giovanissimi - l'arrestato più grande ha 18 anni - è esplosa sulla piazza. Non aiutano i racconti di testimoni (impossibili da verificare) che parlano di agenti in tenuta antisommossa all'attacco dei dimostranti gridando «scimmia», «negro». «Tutti devono lavorare per ripristinare la calma» si è appellato il premier svedese di centro-destra Fredrik Reinfeldt. Invano. La Svezia si interroga su che cosa sia andato storto nella sua società. «Fallimento bruciante» scriveva il quotidiano di sinistra *Aftonbladet*. È vero che in Svezia dilaga l'immigrazione, nel solo 2012 sono stati accolti 44.000 richiedenti asilo dal Medio Oriente e dal Corno d'Africa.

Il 15% della popolazione totale è immigrata, la percentuale più alta di tutta la Scandinavia, mentre monta l'insofferenza: il Partito democratico svedese, che ha fatto del-

la xenofobia la sua bandiera, è entrato per la prima volta in Parlamento nel 2010 e ora nei sondaggi è al terzo posto.

Il problema è che, per ammissione dello stesso governo, la segregazione degli immigrati dagli svedesi "autoctoni" è una triste realtà. Lo si vede anche sul piano economico: mentre il tasso medio di disoccupazione degli svedesi "doc" è del 6%, quello degli immigrati è del 16%. A Husby, epicentro degli scontri, il 20% dei ragazzi tra i 16 e i 19 anni è senza lavoro o non va a scuola.

Sotto accusa è la politica del governo di centro-destra che in sette anni al potere ha attuato politiche liberiste che hanno ridimensionato lo stato sociale e liberalizzato il sistema scolastico, lasciando spesso proprio le aree più povere con meno infrastrutture sociali, mentre i centri di quartiere chiudono e le scuole locali restano senza fondi. Secondo l'Ocse, tra i paesi più sviluppati la Svezia è quello che maggiormente ha visto aumentare di più la spaccatura tra ricchi e poveri tra il 1995 e il 2010. Per ora tra le prime misure allo studio del governo ci sono quelle per arginare l'immigrazione. Certo non basteranno a risolvere i problemi sociali, la discussione sul modello svedese è appena iniziata.

La protesta, scaturita da un'uccisione da parte della polizia svedese, si sta estendendo a tutti i quartieri degli immigrati. Decine di giovani senza lavoro tra gli arrestati





www.ecostampa.it

Auto in fiamme: è lo scenario di Kista, il quartiere della periferia di Stoccolma messo a ferro e fuoco dalla rivolta (Ap)